

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Girardini.

Ne ha facoltà.

GIRARDINI. Parlo, onorevoli colleghi, per gli amici radicali, i quali non potranno dare il loro voto alla prima parte dell'ordine del giorno che vien posto in votazione.

Ci sono stati accenti di amarezza dai quali non ha saputo astenersi neanche il mio amico Alessio; ma permane viva la fiducia e la sicurezza nella vittoria finale. (*Vive approvazioni*).

MONTI-GUARNIERI. Meno male che se ne sente uno! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Monti-Guarnieri!

MONTI-GUARNIERI. Ho detto che parla bene!

PRESIDENTE. Ma ciò non le dà ragione di interrompere. (*Approvazioni*).

GIRARDINI. Un anno di guerra ha provato ai nostri nemici, illusi sulla debolezza nostra, quale sia la consistenza interna di questo paese, quale la sua capacità al sacrificio e quale il valore dei nostri soldati.

Ora un nostro esercito si accampa sull'Isonzo ed un altro poderoso esercito fronteggia l'invasore nel Trentino. Ma un popolo forte ed un Parlamento degno di rappresentarlo devono disdegnare di mantenere la loro fiducia dissimulando l'entità della lotta da essi sostenuta e la gravità del momento che questa lotta attraversa.

Lungi da noi un pensiero men che benevolo verso il Ministero cui abbiamo dato il costante appoggio dei nostri voti, anche quando parevano contrastare ai principi da noi professati. Molti di noi l'hanno anche incoraggiato nella sua azione e tutti lo hanno ammirato allorchè seppe tradurre con fermezza d'animo una formula di neutralità ai nostri danni tradita in un titolo di rivendicazione nazionale e di difesa della libertà.

Ma fin qui bastò al Ministero l'appoggio nostro, l'appoggio dei suoi amici che glielo prestarono cordiale e l'assenso che gli venne, sempre però molto riservato, dalle altre parti della Camera. Questa concordia era una forma di discordia che ora, a parer nostro, non vale più. Nell'ora in cui si combatte sul territorio dello Stato, il Governo deve riassumere e rappresentare la vera concordia di tutti gli italiani. Tutti quelli che non rinnegano la patria devono porre in disparte ogni dissenso passato e

recente, avere nel Governo la propria rappresentanza ed esercitarvi la propria azione.

Innanzi a queste idealità di concordia per la salvezza del Paese, noi invitiamo il Ministero presente ad inchinarsi; è a questo Governo nazionale a cui noi crediamo spetti di reggere le sorti d'Italia; ed il Ministero dovrebbe accogliere l'invito che a lui viene come un atto di confidenza nel suo patriottismo e nella sua abnegazione.

E con ciò ho espresso il pensiero mio e dei miei amici. Non è alla mia modesta persona, o signori, che fu affidato l'incarico di presentare una tale dichiarazione, ma ad uno dei rappresentanti della regione che sta tra l'esercito austriaco, che fa impeto nel Trentino, e l'esercito austriaco che si trova sull'Isonzo, al rappresentante di città ove si accentrarono le maggiori operazioni di guerra. Ed è giusto, signori, che in questo momento, certo grave, la voce che inviti gli italiani alla fiducia in sè stessi ed alla concordia venga dalle provincie venete silenziosamente fidenti ed eroiche. (*Approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardo Bianchi per fare una dichiarazione di voto.

BIANCHI LEONARDO. La mia dichiarazione di voto è per me e per i miei amici del gruppo parlamentare a cui appartengo. Noi fummo di quelli che, come voi, sentimmo la necessità della guerra, che sentimmo l'invito della storia e le aspirazioni di tutto il paese alla conquista delle sue libertà internazionali ed economiche. A noi apparve luminosamente evidente che la situazione geografica d'Italia, per diverse ragioni, non consentiva di tergiversare nel prendere parte all'immane conflitto, senza mettere in pericolo il prossimo avvenire e la stessa esistenza nazionale.

La nostra simpatia per voi, onorevole Salandra, e per il vostro Ministero, consigliò quella salutare intesa di quasi tutti i gruppi della democrazia della Camera, che diede al paese mirabile esempio di solidarietà parlamentare col Governo, nel supremo interesse della patria.

Ma noi non crediamo che la guerra sia condotta con quella energia e con quella avvedutezza che il paese e noi avevamo il diritto di aspettarci, e soprattutto non possiamo costringere nell'isolamento del Parlamento dall'azione del Governo; non possiamo consentire in alcuna forma di assolutismo sistematico del Governo, o di qualunque organo estragovernativo, in modo